

CeDAC
Circuito Multidisciplinare dello Spettacolo dal Vivo in Sardegna
San Gavino Monreale – Teatro Comunale
La Grande Prosa | Danza | Circo Contemporaneo
Stagione 2023-2024

IL CARTELLONE

Il sipario si apre – **venerdì 10 novembre alle 21** – su “**Il sogno di Gramsci / I temi liceali di un giovane ribelle**” di e con **Gad Lerner** e **Silvia Truzzi**, con scenografia di **Giorgia Ricci** e direzione della fotografia a cura di **Mauro Ricci**, per la regia di **Simone Rota** – produzione **Loft Produzioni S.r.l.** e distribuzione a cura di **Epoché ArtEventi**. Un ritratto inedito del grande intellettuale, politico e scrittore a partire da alcuni suoi scritti giovanili, che già contengono in nuce i temi fondamentali del suo pensiero, e in particolare «*l'idea della cultura come strumento di emancipazione degli ultimi... capace di creare negli individui la coscienza di classe*». Fin dall'adolescenza, l'autore dei “*Quaderni del Carcere*” rivela, a dispetto di un percorso scolastico piuttosto accidentato, conseguenza delle condizioni di miseria in cui era precipitata la sua famiglia in seguito all'arresto del padre, pur con un ottimo rendimento a conferma della sua brillante intelligenza, una straordinaria capacità di analisi del reale e insieme, «*a dispetto del quieto vivere e della realpolitik*», la volontà di costruire un mondo migliore.

La magia del nouveau cirque – **giovedì 14 dicembre alle 21** – con “**Ouverture des Saponettes / Un concerto per bolle di sapone**” di e con **Michele Cafaggi**, con la regia di **Davide Fossati** – produzione **Studio TA-DAA!**: un poetico racconto senza parole, in cui un «*direttore senza orchestra*» incanta il pubblico seguendo una invisibile partitura «*per pensieri fragili... leggeri... silenziosi... come bolle di sapone*». Un “concerto” speciale e avvincente, «dove l'imprevisto è sempre in agguato: da strani strumenti nascono bolle giganti, bolle rimbalzine, bolle da passeggio, grappoli di bolle»... e ci si può addirittura ritrovare all'improvviso all'interno di una sfera morbida e trasparente come... una gigantesca bolla di sapone. E intanto da una tromba spunta una rosa... “**Ouverture des Saponettes**” è uno spettacolo immaginifico che trae spunto dalle atmosfere circensi e dal mondo del varietà, in un susseguirsi di “numeri” capaci di suscitare la meraviglia, in un intreccio tra clownerie, giocoleria e acrobazie, pantomima e musica, come in un sogno a occhi aperti dove tutto può accadere, conquistando spettatori di tutte le età.

Focus su si antiche e moderne migrazioni – **giovedì 11 gennaio alle 21** – con “**Sabir / viaggio mediterraneo**”, una creazione del coreografo italo-africano **Mvula Sungani**, che firma ideazione e regia di un visionario racconto per quadri dove mette a confronto l'Italia di oggi, meta di sogni e di speranze, con gli sbarchi di decine e decine di “clandestini”, donne e uomini, ragazzi e bambini in fuga da guerre, carestie e persecuzioni, o anche “semplicemente” dalla miseria, e quella del primo '900, quando a partire spinti dal desiderio di una vita migliore erano proprio gli italiani. Sotto i riflettori l'étoile **Emanuela Bianchini** (che ha curato le coreografie insieme con Mvula Sungani) e i solisti della **Mvula Sungani Physical Dance** interpretano le emozionanti e evocative geometrie di corpi in movimento, in una felice alchimia tra una narrazione fortemente simbolica e astratta e l'energia e la forza espressiva della danza contemporanea. “**Sabir**” prende il nome dall'antica lingua franca dei porti del Mediterraneo, quasi un invito a superare differenze e pregiudizi per riscoprire le possibilità di conoscenza e reciproco arricchimento nell'incontro e nel dialogo tra popoli e culture.

Omaggio a **Eduardo De Filippo** – **lunedì 22 gennaio alle 21** – con “**Natale in Casa Cupiello**” nell'interpretazione di **Luca Saccoia**, con spazio scenico, maschere e pupazzi a cura di **Tiziano Fario**, disegno luci di **Luigi Biondi** e **Giuseppe di Lorenzo**, costumi di **Federica del Gaudio** e

musiche originali di **Luca Toller**, per la regia di **Lello Serao** – produzione **Teatri Associati di Napoli/Teatro Area Nord** e **Interno 5**, con il sostegno di **Fondazione Eduardo De Filippo** e **Teatro Augusteo**. Una rilettura in chiave quasi onirica della celebre pièce del grande drammaturgo napoletano, in forma di “*spettacolo per attore cum figuris*”, da un’idea di **Vincenzo Ambrosino** e **Luca Saccoia**, che parte dalla “conversione” di Tommasino, spirito ribelle e insofferente alla tradizione del presepe, cui il padre Luca si dedica ogni anno in una sorta di rito laico, e che segna per il figlio un ritorno nell'alveo della famiglia. «*Il presepe è l'orizzonte in cui si muove tutta l'opera, sia in senso reale che metaforico*» – sottolinea il regista **Lello Serao** –. «*È l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in un'umanità rinnovata e senza conflitti, ma anche la rappresentazione della nascita e della morte... il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo*».

Un curioso dilemma morale – **domenica 28 gennaio alle 21** – con “*La sorella migliore*” di **Filippo Gili**, con **Vanessa Scalera** e con **Daniela Marra** e **Michela Martini**, per la regia di **Francesco Frangipane** – produzione **Argot Produzioni** e **Pierfrancesco Pisani** e **Isabella Borettini** per **Infinito Teatro**, in coproduzione con **Teatro delle Briciole** e **Solares / Fondazione delle Arti**. Una commedia dolceamara sugli affetti e i legami ma anche sul tema della responsabilità, che si interroga sulle conseguenze, per un uomo colpevole di un grave incidente stradale, della scoperta che la sua vittima, a causa di una grave malattia, avrebbe avuto solo pochi mesi di vita. La tragedia che ha sconvolto la sua famiglia, oltre a quella della donna uccisa, potrebbe in qualche modo ridimensionarsi, a parte l'ipotesi di una revisione della condanna, con l'idea che quell'esistenza spezzata fosse già segnata dal destino. La notizia potrebbe alleviare il suo senso di colpa, ma l'interrogativo che si pongono, e a cui rispondono le sue sorelle, è se sia davvero giusto che egli possa alleviare il peso sulla sua coscienza, scoprendo (finalmente) la verità...

Nel segno dell'arte di Tersicore – **martedì 6 febbraio alle 21** – con il “*Trittico*” firmato da **Adriano Bolognino**, uno dei più interessanti giovani coreografi italiani per **Körper / Centro Nazionale di Produzione della Danza**. In programma “*Come Neve*” con **Rosaria Di Maro** e **Noemi Caricchia** (secondo cast **Roberta Fanzini** e **Noemi Caricchia**), musiche di **Olafur Arnalds/Josin** e costumi del **Club dell'Uncinetto** di Napoli, revisione testi a cura di **Rosa Coppola**, sull'incanto della caduta dei fiocchi mentre una candida coltre avvolge il paesaggio, un'immagine che rimanda all'infanzia e a una sensazione di benessere. Si ispira a uno dei calchi di Pompei, “*Gli Amanti*” (coreografia selezionata per **Aerowaves Twenty21**, Vetrina della giovane danza d'autore **Anticorpi XL 2021**), con **Rosaria Di Maro** e **Roberta Fanzini** e musiche di **Akira Rabelais**, in cui l'impronta di due corpi abbracciati diventa il simbolo di un amore imperituro. Infine “*Your Body is a Battleground*” con **Rosaria Di Maro** e musiche di **Moderat/Jon Hopkins** trae spunto da una celebre opera di **Barbara Kruger** per la marcia delle donne di Washington nel 1989, per una riflessione sul ruolo delle donne nella società.

Ironia in scena – **sabato 17 febbraio alle 21** – con “*Stupida Show! Paola Minaccioni Special*”, uno spettacolo in stile Stand-Up Comedy scritto da **Gabriele Di Luca** e interpretato da una travolgente **Paola Minaccioni**, per la regia di **Gabriele Di Luca** e **Massimiliano Setti** – produzione **Pierfrancesco Pisani** e **Isabella Borettini** per **Infinito Produzioni**, **Argot Produzioni** e **Carrozzeria Orfeo**. Un monologo affidato al talento e alla vis comica di un'attrice brillante, capace di dare voce alle inquietudini e al dramma di una donna che si mette a nudo, raccontando le sue ferite personali e i fallimenti e ponendo l'accento sugli aspetti più grotteschi e paradossali dell'esistenza. Tra le artiste più conosciute e amate del teatro, del cinema e della televisione italiana, **Paola Minaccioni** incarna una moderna (anti)eroina, non una fragile creatura, vittima di un mondo crudele, ma una guerriera, «*una donna da temere*» che fa dell'umorismo la sua corazza e, armata degli strali della satira, racconta «*i vizi, i lati oscuri e la follia di chi nella vita sa bene cosa significhi inciampare, stufa di sopportare la retorica qualunquista e pronta a dircene quattro*».

Ritratto di famiglia (in un inferno) – **venerdì 8 marzo alle 21** – con “456”, una commedia nera scritta e diretta da **Mattia Torre**, con **Massimo De Lorenzo**, **Carlo De Ruggieri**, **Cristina Pellegrino** e con **Giordano Agrusta**, con scene di **Francesco Ghisu**, disegno luci di **Luca Barbati** e costumi di **Mimma Montorselli** – produzione **Marche Teatro**, **Nutrimenti Terrestri** e **Walsh**. La pièce firmata da uno degli autori di spicco del panorama italiano, descrive le dinamiche feroci e la drammatica quotidianità di un piccolo nucleo familiare, nell'isolamento di una valle ai confini dell'ignoto. «*Padre, madre e figlio sono ignoranti, diffidenti, nervosi*» – si legge nella presentazione –. «*Si lanciano accuse, rabboccano un sugo di pomodoro lasciato dalla nonna morta anni prima, litigano, pregano, si odiano. Ognuno dei tre rappresenta per gli altri quanto di più detestabile ci sia al mondo*». Una situazione insostenibile, gravida di tensione, che però si stempera nella tregua apparente necessaria per accogliere al meglio «*un ospite atteso da tempo, che può e deve cambiare il loro futuro*». Una temporanea sospensione delle ostilità, che non durerà a lungo...

Viaggio tra le righe – **giovedì 21 marzo alle 21** – con “Òja, o Mà”, uno spettacolo liberamente tratto da “*Mia madre e altre catastrofi*” di **Francesco Abate**, nella traduzione in lingua sarda di **Cristian Urru**, con un doppio cast dove si alternano **Lia Careddu** e **Rossella Faa** in duo con **Fabio Marceddu** (che firma adattamento e regia in collaborazione con **Antonello Murgia**) – produzione **Teatro dallarmadio**. La pièce tra parole e note racconta la figura icastica della «*Madre Sarda, nella sua variante casteddaia, una madre granitica e ironica, che non si fa schiacciare dalle sofferenze e dal destino che a volte infierisce, ma che anzi lo domina come una tigre, insegnando ai più deboli a diventare più forti*». Nel gioco delle parti – sottolineano **Fabio Marceddu** e **Antonello Murgia** – «*tutti diventano madri e figli, ed altri attori di questo scenario che è insieme calvario e redenzione, percorso necessario per ritrovarsi, dove Mamai, grande madre, è contemporaneamente “formatrice e lenitrice*», per un divertente e coinvolgente affresco della società che affronta un tema universale come il legame tra la genitrice e le sue creature con ironia e leggerezza.

Un'antica tragedia rivive sulla scena – **venerdì 12 aprile alle 21** (con una matinée per le scuole sabato 13 aprile) – con “*Supplici*” di **Euripide**, nella traduzione di **Maddalena Giovannelli** e **Nicola Fogazzi**, con **Francesca Ciocchetti**, **Matilde Facheris**, **Maria Pilar Pérez Aspa**, **Arianna Scommegna**, **Giorgia Senesi**, **Sandra Zoccolan** e **Debora Zuin**, drammaturgia di **Gabriele Scotti**, cori a cura di **Francesca Della Monica**, musiche e sound design di **Lorenzo Crippa**, scene di **Maria Spazzi**, costumi e attrezzeria a cura di **Katarina Vukcevic** e disegno luci di **Alessandro Verazzi**, per la regia di **Serena Sinigaglia** – produzione **ATIR**, **Nidodiragno/CMC** e **Fondazione Teatro Due**. «*Amo i classici da sempre: con essi imparo cos'è il teatro e cos'è l'essere umano*», afferma **Serena Sinigaglia**, che ricorda la sorprendente attualità dell'opera del drammaturgo greco sulla vicenda delle donne di Argo che chiedono l'auto di Atene per poter seppellire i figli, caduti nella guerra contro Tebe. «*Il crollo dei valori dell'umanesimo, il prevalere della forza, dell'ambiguità più feroce, il trionfo del narcisismo e della pochezza emergono da questo testo*» – ricorda la regista – «*per ritrovarsi intatti tra le pieghe dei giorni strani e strazianti che stiamo vivendo*».

Un avvincente finale nel segno di una moderna epopea sportiva – **domenica 21 aprile alle 21** – con “*Number 23 / Vita e splendori di Michael Jordan*”, il nuovo spettacolo di **Federico Buffa**, sulle note del pianoforte di **Alessandro Nidi** – produzione **International Music and Arts**: un racconto coinvolgente che ripercorre la straordinaria parabola di un mito del basket. Storia di un campione, giocatore talentuoso dalle grandi doti strategiche e registiche, capace di decidere le sorti di una partita e guidare la squadra alla vittoria, figura iconica e quasi leggendaria della storia dello sport mondiale. «*Le sue prodezze sul parquet dal 1984 al 2003 sono state linfa e traino della sua narrazione una volta diventato imprenditore, proprietario di uno dei marchi sportivi più riconoscibili al mondo*». Michael Jordan è un vero fuoriclasse, «*quando arriva nella Lega riesce sin da subito a far capire a campioni dello spessore di Magic Johnson e Larry Bird quale sia la sua pasta, nonostante la giovane età*» – sostiene **Federico Buffa** – «*una cavalcata che lo porta a*

vincere sei titoli NBA e ad infrangere record individuali e di squadra: numeri che raccontano soltanto in parte però la grandezza di un personaggio difficile da limitare e restringere all'interno del recinto delle statistiche».